



il tuo giornale

La sezione che nasce dai lettori: le storie e le domande agli esperti

IN PRIMO PIANO: LA MAIL

Con l'impianto cocleare mio figlio non è più sordo

Cara Chiara Giroldi, ho letto sul numero di marzo di *OK* la tua storia, dal titolo «A tre anni dopo una meningite sono diventata sorda»: voglio ringraziarti, come mamma di un ragazzo nato sordo, per la tua preziosa testimonianza. Dalla tua esperienza da te così bene descritta, ho sentito sul mio cuore ancora vivissimo la fatica, seppure accompagnata sempre da grande entusiasmo, di quegli anni in cui ogni giorno, estate e inverno, prima di tutto c'era la logopedia. Davanti alla tv le proteste dei fratelli che dicevano al piccolino che il suo continuare a chiedere cosa avesse detto il personaggio impediva loro di sentire la battuta successiva, e io allora, durante il telegiornale, toglievo l'audio e così il fratellino sordo faceva da maestro ai fratelli normodenti, grazie al labiale. Poi, dopo sei anni così, la svolta. **A differenza di molti genitori, soprattutto in quegli anni, dove regnava ancora tantissima diffidenza, decidemmo per l'impianto cocleare, al servizio di audiostimolazione dell'ospedale Circolo di Varese**, un centro dove non si faceva solo chirurgia ma si seguiva un percorso a 360°: clinica, riabilitazione, supporto alla famiglia. Grazie a quel centro abbiamo capito prima di tutto che essere sordo significa essere ammalato e che da un ven-

tennio a questa parte la sordità può essere curata. Come per noi è un piacere sentire così lo deve essere per il sordo. Sentire apre l'anima, ti mette in relazione con il mondo, sentire è gioia ma perché così sia deve avvenire nel modo più naturale possibile. Così, quando è curato in un centro di eccellenza, il bimbo con impianto cocleare scopre il rumore del dito che strofina la visiera del proprio cappellino, del tergicristallo, degli uccellini sul ramo, riconosce la voce della nonna all'altro capo del telefono, risponde senza più bisogno di guardare il viso dell'altro!

Questo è il valore della scienza e dell'entusiasmo di chi, credendo nella tecnologia e nella ricerca, ha saputo dare nuove orecchie ai nostri figli, rendendo a tutti noi un compito molto meno gravoso e molto più gratificante. È vero anche che tutto il miracolo è pur sempre legato a un apparecchio tecnologico, ma l'assistenza professionale e tecnica, 24 ore su 24, del nostro centro, garantisce che anche eventuali problemi vengano risolti con la massima rapidità.

Grazie, allora, Chiara di avermi fatto rivivere quei lontani anni e, soprattutto, di avermi fatto riflettere su come tutto sia stato più facile e più felice dopo! È importante avere fiducia nel progresso!

Ciao, Chiara, ti auguro tutta la felicità che meriti.

Tiziana Roi Basso, mail arrivata in redazione

